

## Ripartire dal fallimento

Jean-Claude Juncker

**D**obbiamo assumerci la responsabilità di costruire un'Europa che rafforzi

**L'**idea di sé. Chiedo a tutte le istituzioni dell'Ue e a ognuno dei nostri Stati membri di assumersi questa responsabilità. Dobbiamo smettere con la solita storia che il successo è nazionale e il fallimento europeo. Altrimenti il nostro progetto comune non sopravviverà. Dobbiamo ricordarci a cosa aspira la nostra Unione. Invito pertanto ciascuno dei 27 leader che andranno a Bratislava di pensare a tre ragioni per le quali abbiamo bisogno dell'Unione europea. Tre cose da difendere su cui sono pronti ad

assumersi le proprie responsabilità e a realizzare rapidamente. Tardare a mantenere le promesse fatte è un fenomeno che sempre più rischia di minare la credibilità dell'Unione. Prendete l'accordo di Parigi. Noi europei siamo i leader mondiali dell'azione in difesa del clima.

È stata l'Europa a condurre i negoziati del primo accordo climatico giuridicamente vincolante mai concluso a livello mondiale. È stata l'Europa che ha costruito la coalizione dell'ambizione che ha reso possibile un accordo di Parigi.

**Segue a pag. 6**

# I nostri figli meritano un'Unione europea migliore

Jean Claude Juncker

## Dal Discorso al Parlamento

SEGUE DALLA PRIMA

**T**uttavia oggi l'Europa fatica a indicare la strada e a essere tra i primi a ratificare il nostro accordo. Solo la Francia, l'Austria e l'Ungheria lo hanno ratificato finora. Invito tutti gli Stati membri e il Parlamento a fare la propria parte nelle prossime settimane, non mesi. Dovremmo essere più veloci. Ratifichiamo ora l'accordo di Parigi. Si può fare. Si tratta di una questione di volontà politica. E si tratta dell'influenza globale dell'Europa. Anche le istituzioni europee devono assumersi le proprie responsabilità. Ho chiesto a ciascuno dei miei commissari di essere pronto a discutere, nelle prossime due settimane, lo Stato della nostra Unione nei parlamenti nazionali dei Paesi che ognuno conosce meglio. Dall'inizio del mio mandato i miei commissari sono stati più di 350 volte nei parlamenti nazionali. E voglio che ora lo facciano ancora di più. Perché l'Europa può essere costruita solo con gli Stati membri, non contro di loro.

Dobbiamo anche assumerci la responsabilità di riconoscere quando alcune decisioni non ci appartengono. Non è giusto che quando i Paesi dell'Ue non si riescono a mettere d'accordo sul divieto di utilizzo del glifosato tra gli erbicidi la Commissione sia costretta dal Parlamento o dal Consiglio a prendere una decisione.

Quindi dovremo cambiare quelle regole - perché questa non è democrazia. La Commissione deve assumersi la responsabilità di essere politica, e non tecnocratica. Una Commissione politica è una Commissione che ascolta il

Parlamento europeo, che ascolta tutti gli Stati membri e che ascolta la gente. Ed è stato questo ascolto che ha portato la mia Commissione a ritirare 100 proposte nei nostri primi due anni di mandato, per presentare l'80% in meno delle iniziative rispetto agli ultimi 5 anni, e avviare una profonda revisione di tutta la legislazione esistente. Perché è solo puntando su quello su cui l'Europa può fornire un valore aggiunto reale e su cui può dare risultati che saremo in grado di rendere l'Europa migliore e più degna di fiducia.

Essere una Commissione politica significa anche correggere immediatamente gli errori tecnocratici quando accadono. La Commissione, il Parlamento e il Consiglio hanno congiuntamente deciso di abolire tariffe roaming. Questa è una promessa che manterremo. Non solo per i viaggiatori d'affari che si recano all'estero per due giorni. Non solo per i vacanzieri che passano due settimane al sole. Ma anche per i nostri lavoratori transfrontalieri e per i milioni di studenti Erasmus che trascorrono i loro studi all'estero, per uno o due semestri. Ho quindi ritirato un progetto che un funzionario ben intenzionato ha progettato durante l'estate. Il progetto era tecnicamente corretto, ma non corrispondeva a ciò che è stato promesso. E la settimana prossima vedrete un nuovo progetto, fatto meglio. Quando viaggiate nell'Unione europea dovrete essere in grado di utilizzare il vostro cellulare come a casa.

Essere una Commissione politica è anche ciò che ci permette di applicare il Patto di Stabilità e Crescita con buon senso. La creazione del Patto si è basata sulla teoria. Molti hanno iniziato ad applicarla come una dottrina. E oggi per alcuni il Patto è un dogma. In teoria un solo punto

decimale oltre il 60 per cento del debito di un Paese dovrebbe essere punito. Ma nella realtà si devono considerare le ragioni del debito. Dobbiamo cercare di sostenere e non di punire gli sforzi di riforma in corso. Per questo abbiamo bisogno di politici responsabili. E continueremo ad applicare il patto non in maniera dogmatica, ma con il buon senso e con la flessibilità che abbiamo saggiamente integrato nelle regole.

Infine, assumerci le nostre responsabilità significa anche rispondere dei nostri atti di fronte ai nostri elettori. È per questo che proporremo di cambiare la regola assurda secondo cui i commissari devono dimettersi dalle proprie funzioni quando vogliono partecipare alle elezioni europee. La cancelliera tedesca, il premier ceco, danese o estone non lasciano il proprio posto per ripresentarsi alle elezioni, né dovrebbero farlo i commissari. Se vogliamo una Commissione che risponda alle esigenze del mondo reale dovremmo incoraggiare i commissari a presentarsi all'appuntamento con la democrazia, non a evitarlo.

Onorevoli deputati, io sono giovane come il progetto europeo che compie 60 anni a marzo 2017. Ho vissuto e ho lavorato per questo tutta la mia vita.

Mio padre credeva nell'Europa perché credeva nella stabilità, nei diritti dei lavoratori e nel progresso sociale. Perché aveva capito fino a che punto la pace in Europa è stata preziosa e fragile. Credo nell'Europa perché mio padre mi ha insegnato quegli stessi valori. Ma che cosa stiamo insegnando ai nostri figli adesso? Cosa gli lasceremo in eredità? Un'Unione che si disgrega nella disunione? Un'Unione che ha dimenticato il suo passato e non ha alcuna visione per il futuro? I nostri figli meritano di meglio. Meritano un'Europa che preservi il loro stile di vita. Meritano

un'Europa che gli fornisca i mezzi per agire e li difenda. Meritano di

un'Europa che protegga.  
È tempo che tutti, istituzioni,

governi e cittadini, si assumano la responsabilità di costruire quest'Europa. Insieme.

